Anno III. TORINO Lunedì 27 SETTEMBRE 1869 Num. 268

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Libertà* di Napoli contiene una lettera di Potenza in cui si dipingono coi colori più foschi le condizioni materiali e morali della **Basilicata**. Nelle elezioni amministrative scarsissimo il numero degli accorsi, intantochè in due Comuni i comizi rimasero al tutto deserti. Per le elezioni della Camera di commercio niuno intervenne, onde il tribunale dovette procedere d'ufficio all'elezione tra gli eligibili, e la maggior parte degli eletti ricusarono di accettare il mandato. Terribile prova è questa dello scoraggiamento e dell'apatia di quella popolazione per ciò che concerne la cosa pubblica. Del resto già la statistica aveva troppo duramente dimostrato e col numero stragrande degli analfabeti e quello dei reati quanto bassa ne sia la condizione morale, e la loro inferiorità verso delle altre provincie.

Nè sventuratamente possiamo pure indurci a credere che se ne sia migliorata la condizione materiale. Nel primo semestre del 1869 si rilasciarono 860 passaporti per l'estero, fra cui 503 ad artigiani e 184 a contadini. Nella prima metà di agosto altri 165 fra cui 84 ad artigiani e 57 a contadini.

Pare che il prefetto attuale di quella provincia sia uno di quei pubblicisti che reputano migliore il Governo che si mischia in più cose, e siccome queste ingerenze costano, così quanto più un Governo taglieggia tanto più è da riputarsi buono. Il Berardi quindi glorifica le tasse e rimprovera i municipii che hanno cercato di restringerle, anzichè di aumentarle. Ma se le tasse fossero un termometro della bontà dei Governi, il nostro sarebbe eccellente, e se non è riputato tale dai governati la colpa è tutta di questi, che non reputano soave il giogo che è loro imposto.

Si dice quindi che gli abitanti della Basilicata pagano ora il quadruplo di ciò che pagavano nove anni sono e quel corrispondente osserva che tuttavia non sono dotati di nuove istituzioni, che non s'apersero nuove comunicazioni, che a niun'altra opera pubblica s'intese. Gl'Italiani sono generalmente queruli, disposti a borbottare anzichè ad operare, e siamo perciò disposti a far la debita tara alle loro asserzioni. Ma siccome nel discorso pronunziato all'apertura di quel Consiglio provinciale, cui quel corrispondente dica seguire passo passo (discorso che non abbiamo tuttavia sotto gli occhi), non vediamo fatto cenno dei miglioramenti, che avrebbero dovuto, almeno secondo il sistema dell'ingerenza governativa, effettuarsi in ragione delle tasse, così dobbiamo pur troppo credere che molto fondate siano quelle lagnanze. Perchè l'accrescimento dei delitti, delle tasse e dell'emigrazione non è certo un fatto da destare la contentezza.

In altre provincie si osserva certamente un maggiore progresso economico che nella Basilicata, ma questo dipende esclusivamente dall'istruzione più diffusa e dall'operosità di quelle, non dall'azione governativa. Questa non fece che incagliare la produzione coll'imporre gravosissime tasse all'agricoltura per pagare i debiti contratti o per intraprendere opere pubbliche senza corrispondente vantaggio, o per fare delle spese al tutto improduttive, come il mantenimento di un esercito e di un'armata molto oltre le nostre forze, e quell'immensa falange d'impiegati e di pensionati, la quale cresce ogni anno perchè ogni rettore pensa a collocare i suoi favoriti e perchè quella congerie d'indigeste leggi non si può applicare senza che si creino sempre nuovi ufficiali a posta.

Nè questo male accenna di diminuire, anzi pare che si aggravi sempre più. I ministeriali ci rammentano che al postutto ci siamo avvicinati all'equilibrio dei bilanci. Ma quelle loro asserzioni non meritano alcuna fede. Infatti non possiamo neppure dopo sei o sette anni accertare quale sia il disavanzo dei bilanci passati. Ci è caduta come una tegola sul capo, solo pochi giorni sono, quella bagatella di dodici milioni e mezzo per maggiori spese approvate con decreto reale, alcuno dei quali sui bilanci niente meno che del 1862.

E ieri l'altro una nuova spesa straordinaria di oltre sette milioni per riparazioni dei danni cagionati dalle piene, in aggiunta alle spese già stanziate per quel motivo. La tassa della macinazione che doveva fruttare 35 milioni non ne fruttò 10, e questi saranno per la massima parte neutralizzati dalle spese cagionate dalla predetta tassa. Fidatevi ora delle promesse del conte Cambray-Digny.

Conseguenza di questo disordine amministrativo e di questa ostinazione nel continuare a fare delle spese non necessarie (fra le quali poniamo anche le finte guerre, ora che dovremmo farne una non finta ma reale e accanita al fiero nostro nemico, il disavanzo), è che il ministro delle finanze, il quale aveva assicurato di potere far fronte ai bisogni dell'esercizio corrente, non vi può invece far fronte che facendo nuovi scrocchi, alienando cioè ad onerose condizioni i beni ecclesiastici che ancora rimangono. E quando saranno alienati come si provvederà? Egli è questa risposta che non ci danno mai i panegiristi del Governo, ma che comincia a darsi dai cittadini impauriti. Dagli uni si dice che si verrà alla riduzione della rendita, dagli altri, che non amano quelle finzioni di linguaggio, le quali del resto non ingannano più alcuno, che si uscirà d'impaccio col bruciare il gran libro. E questi sono logici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5263) del 5 settembre, con il quale il comune di Liveri in provincia di Caserta è dichiarato chiuso, quanto ai dazi di consumo, a datare dal 1° gennaio 1870.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXXIV, parte supplementare) del 5 settembre, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Trapani.

3. **Un regio decreto** del 23 settembre, preceduto dalla relazione del Ministro di agricoltura e commercio a S. M. il Re, che istituisce un concorso a sei posti gratuiti presso istituti agrari stranieri.

4. **Un decreto** del Ministro di agricoltura, in data del 23 settembre, con il quale è aperto il concorso per la scelta dei sei giovani contemplati nel decreto precedente.

5. **Disposizioni** nel personale dell' ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

*** ***Patrie* e Bellotti.** — La pirateria artistica si fa troppo sfacciatamente in Italia perchè non faccia d'uopo premunirsene con pubblicità e con contratti di diffidazione. Il cav. Luigi Bellotti-Bon ha pagato troppo caro il diritto di far tradurre e rappresentare sulle scene italiane la *Patrie* del Sardou, perchè debba concedere che certi aguzzini della scena deturpino, per trenta lire, un lavoro straniero che egli pagò caro e che gli appartiene.

Egli ha perciò indirizzato a tutti i giornali la seguente lettera che noi pubblichiamo, è vero, un po' in ritardo, ma per intiero. Attendiamo intanto di assistere nella quaresima ventura al lavoro di Sardou, di cui a Parigi si disse tanto bene e tanto male, attirando sempre però alle numerose rappresentazioni che se ne diede moltissimo pubblico.

Ecco intanto la lettera:

Torino, li 26 settembre 1869.

Preg.mo sig. Direttore del giornale
la *Gazzetta Piemontese*,

Avendo acquistato l'esclusivo diritto di far tradurre e rappresentare in tutta Italia il dramma intitolato: *Patrie*, del sig. V. Sardou, la prego voler pubblicare questa mia, onde nessuno possa ignorarlo.

Il 14 del corrente a Parigi fu sottoscritto dal signor V. Sardou e da me il contratto che mi accorda l'esclusivo diritto di proprietà sul suddetto dramma *Patrie*.

Avverto dunque i signori direttori di Compagnie e proprietari di teatri d'Italia, che deposito la copia autentica del contratto sunnominato dove di obbligo, e che intendo valermi di tutti i diritti che mi accorda il trattato internazionale di proprietà letteraria, esistente fra l'Italia e la Francia.

Gradisca, egregio signore, i miei ringraziamenti e i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Della S. V.

Devot.mo servo
LUIGI BELLOTTI BON.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,5	18,6	10,0	86	N debole	sereno
9 a.	744,1	15,7	10,4	77	N debole	sereno
12	743,6	19,4	12,0	73	calma	sereno
3 p.	742,5	21,7	10,9	57	E debole	q. sereno
6 p.	742,6	21,2	11,5	62	NE debole	ser. nuv.
9 p.	743,3	18,9	11,8	72	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 13,6; massima 22,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 27 15,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 15 — **passaggio al meridiano**, ore 12 10 — **tramonto**, ore 6 4.

Nascere della **Luna**, ore 10 48 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 38 matt.
Tramonto, ore 1 20 sera.

Giorno della Luna 23°
Ultimo quarto 9h 59m di sera.

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 26 *settembre* 1869.**

Geraci Domenico, d'anni 41, di Palermo, ispettore di pubblica sicurezza — Goldstein Giacomo, id. 10, di Carignano — Conrotto Giovanna nata Blandino, id. 54, di Alpignano — Bortolino Anna nata Becchis, id. 56, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 26 *settembre* 1869.**

Maschi 10, femmine 11 — **Totale 21.**

DIMOSTRAZIONI.

Ebbe luogo ieri a Torino una dimostrazione politica che non ebbe disordinate conseguenze, mantenendosi tranquilla e senza provocazioni. Erano molti degli operai che al mattino si erano recati al camposanto e che, al ritorno, per la via Nuova, piazza S. Carlo e piazza Castello, in numero di 800 circa disapprovarono clamorosamente il Governo applaudendo invece ed acclamando Garibaldi, Mazzini, Lobbia, ecc.

Ci si dice che qualche discorso, o meglio qualche parola sia pur stata pronunziata da alcuno dei dimostranti e che forse nuovi convegni siano stati proposti.

Ce ne duole, non perchè noi crediamo che i dimostranti possano trascendere ad illegalità od a provocazioni, ma perchè temiamo, ed a ragione, che la moderazione ed il contegno urbano non siano troppo abituali in quelli cui è affidata la sicurezza pubblica. E se un nostro consiglio è gradito a quegli animi pieni di entusiasmo che promuovono e conducono queste dimostrazioni, noi raccomandiamo la calma e la quiete, noi invitiamo le popolazioni a non dar motivo a reazioni dolorose ed illegali.

Firenze, 25 settembre (sera).

Ci scrivono:

Sono in grado di porgervi qualche particolare intorno al servizio supplementare della valigia delle Indie che sta per inaugurarsi attraverso all'Italia col 1° di ottobre. La valigia principale parte attualmente e continuerà a partire il venerdì sera da Londra; giunge a Parigi verso le 7 del mattino della domenica, ne riparte la mattina stessa alle 11 alla volta di Marsiglia ove già sono ad attenderla i vapori della *Peninsular and oriental Company*; questi poi giungono ad Alessandria fra la sera del venerdì e la mattina del sabato.

La difficoltà di una valigia supplementare consisteva in ciò che il treno della ferrovia di Suez, partendo da Alessandria immediatamente dopo l'arrivo dei vapori della *Peninsular*, conveniva far in modo che i vapori italiani giungessero ad Alessandria con così largo margine di tempo da evitare qualsiasi pericolo di mancata coincidenza. Ed è que-

(147) (V. n° 265)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo XXXI. — (*Seguito*)

— Che di' tu mai? esclamò il parroco in una meraviglia che pareva quasi spavento. Il marchese, sappilo, è incapace di un simile tratto, e quel santo religioso non si assumerebbe mai una tal parte.

— Quel santo religioso! interruppe con un ghigno il condannato a cui scappò la pazienza. Quel birbo d'un gesuita, mio caro Don Venanzio, è il più matricolato impostore che sia stato mai sotto la cappa del cielo.

E raccontò in breve con parola vivace e risentiti colori ciò che poc'anzi era intravvenuto fra lui e il frate.

A Don Venanzio, cui questa cosa tornava incredibile, parve di fare un brutto sogno.

— È impossibile! andava egli esclamando, le mani levate in alto nell'espressione dell'orrore da lui provato a siffatta rivelazione: non può un ministro di Dio scendere sì basso, tradire così il suo dovere, mentire nella più sacra cosa ch'egli abbia!

E poichè Gian-Luigi ebbe confermato con solenne asseveranza il suo dire, il vecchio sacerdote, dolorosamente sbigottito, uscì a domandare:

— Ma dunque non è punto vera la tua conversione? Non è punto vero il tuo pentimento?

— Conversione! Pentimento! disse il condannato con amarissima ironia. Mi lasci esser sincero, Don Venanzio: è nel mio carattere, e mi è debito in queste ore supreme il dire audacemente la verità. S'io fossi riuscito nell'opera che avevo intrapresa — opera assai più vasta e terribile di quanto il pubblico crede e i giudici hanno appurato; — mi sarei io pentito? avrei avuto rammarico dei mezzi adoperati? No certo? Ho comune con quella setta di cui veste la tonaca ed ha i pensieri ed usa gli accorgimenti quell'ipocrita che è testè uscito di qua, ho comune coi gesuiti, dico, il principio che qualunque sieno i mezzi, poco importa, purchè si arrivi alla meta... Mezzi buoni e mezzi cattivi... Ma nulla è di assoluto per l'uomo, e il male non è che un particolar modo di vedere e di sentire secondo le epoche, l'educazione, le diverse qualità di razza, di temperamento, d'intelligenza. Quando la maggior parte degli uomini si accorda a dir male una cosa, ha il diritto colla forza che dà il numero di imporre la sua credenza altrui. Sia: tutto è dominio della forza quaggiù e finchè un'altra forza non la vince, governi il mondo morale quell'opinione e punisca i violatori della sua ortodossia: ma il vinto, il punito, ha pur diritto nel suo foro interiore di protestare, di serbare la sua credenza, di pensare come vuole. Me colpisca pure la dominante prepotenza sociale, ma la non può farmi da me rinnegare me stesso, condannare il mio fatto, smentire la mia individualità. Io non mi converto e non mi pento.

Don Venanzio levò al cielo le palme con mossa d'uomo inorridito.

— Oh sofismi orgogliosi dell'errore! esclamò egli. Ma sventurato che tu sei!... Ciò che è male non ti accusa e denunzia la tua stessa coscienza?

— Che cos'è che chiamano coscienza gli uomini? Per molti — per quasi tutti — è un'intima, inconscia viltà; è il residuo di vane credenze e paure istillate nell'animo umano dalla presente educazione infantile e delle quali, tanta è l'impronta, rimane pur sempre in ognuno, checchè si faccia, un ricordo. La coscienza del cristiano è diversa da quella del musulmano, questa da quella del buddista, e diversa da tutte è quella del selvaggio che non ha punto, od appena un adombramento d'idee religiose. È dunque la nostra coscienza l'arbitro per ciascuno del bene o del male? E se la mia coscienza mi lascia tranquillo, egli è segno quindi che non è male quel ch'io ho fatto?

— Perchè tu l'hai pervertita dall'influsso delle inique passioni, dai sofismi del tuo intelletto, ribelle al suo Creatore.

— E perchè le passioni non sarebbero esse una scorta verso il vero fine dell'esser nostro?

— Lo sono, quando contenute nei limiti dal timor di Dio e dall'amor del prossimo.... L'idea del bene non è una chimera, perchè trovasi in tutto il genere umano, a qualunque grado di coltura sia giunto. Anche il selvaggio che tu citavi poc'anzi, ha in fondo in fondo alle poche sue idee una nozione confusa, incerta, ma pure essenziale, del bene o del male. A seconda che l'uomo progredisce, quest'idea si fa più netta, più complessa insieme e più giusta; finchè la nostra santa religione ce ne dà la più compiuta e perfetta, perchè l'ultima espressione del vero, perchè rivelata da Dio.

— E chi non ci crede è dannato! esclamò con diabolico sogghigno il *medichino*.

Margherita non aveva parlato più, non s'era nemmeno mossa più sino allora; la teneva fra le sue una mano del giovane, e cogli occhi umidi lo stava contemplando, mentre il suo povero vecchio capo tremolava sul suo collo magro e in giù chinato dal peso degli anni. Ella non capiva molto le cose che dicevansi fra il parroco e il suo figliuolo d'adozione: la sua mente era troppo oppressa perchè potesse afferrare quelle idee, che in realtà eccedevano

sia la ragione per cui la valigia supplementare che ora sta per istabilirsi, non guadagnerà che 12 ore sulla valigia principale.

La valigia supplementare parte diffatti da Londra la mattina del sabato, giunge a Parigi la sera stessa, ne riparte col treno consueto delle 8 30 pomeridiane, giunge a St-Michel nel pomeriggio della domenica; la sera stessa è a Torino, d'onde riparte col treno delle 12 appositamente stabilito, per assicurare in ogni evenienza la coincidenza colla ferrovia Fell; tocca Brindisi nelle prime ore di martedì, e tosto ne riparte per far sì che anche in caso di fortunoso viaggio si giunga ad Alessandria entro le ore vespertine del venerdì, e quindi molto prima dei vapori della *Peninsular* procedenti da Marsiglia.

Anche pel viaggio di ritorno sarebbe possibile lo stesso, ed anche un maggior guadagno di tempo. Però la malla principale, giungendo attualmente a Londra per essere distribuita il mattino del venerdì occorrerebbe che l'anticipazione, per esser utile, fosse di oltre 24 ore. Ond'è che per ora è dubbio che tal servizio si stabilisca, benchè i viaggiatori possano naturalmente approfittarne senza bisogno di accordi speciali tra le amministrazioni. È evidente del resto che anche pel viaggio d'andata il vantaggio è essenzialmente pei viaggiatori; poichè tra la partenza da Londra della valigia principale e la partenza della valigia supplementare corrono esclusivamente ore notturne.

È poi già convenuto che, se l'esperimento riesce in modo soddisfacente, il servizio che per ora si farà biebdomadario, si ridurrà ad essere settimanale come quello della malla principale.

Il viaggio dell'imperatrice Eugenia in Italia ed in Oriente è ufficialmente annunziato. L'augusta viaggiatrice giungerà direttamente a Venezia il 2 di ottobre.

LIBERTA' DI STAMPA.

Contro un giornale della nostra città si adoperano, in questi giorni, i rigori fiscali. Sequestrato quasi ad ogni numero, ci si dice anche sia pur stato arrestato uno dei redattori di quel foglio e che, con mai usata severità, venga impedito a chiunque di recarsi a visitare il carcerato.

Mentre, a nome della libertà di stampa, di questo principio tante volte manomesso, ma che pur finirà per trionfare, noi protestammo contro le sevizie fiscali adoperate a danno di giornali d'altre città, facciamo oggi la cosa istessa pel giornale di Torino. Sul cammino dei principii ognuno ci troverà sempre uguali a noi stessi: noi speriamo, per meglio dire desideriamo, che si retroceda dalle inconsulte ire fiscali, e che giustizia e libertà vengano anche questa volta rispettate.

Leggesi nell'*Arena* di Verona, giornale liberalissimo:

« Ci si assicura che per domani si stia progettando da alcuni una dimostrazione contro il municipio: ne sarebbe pretesto la gravezza di alcune imposte. Noi speriamo che il buon senso della popolazione sventerà siffatti disegni orditi non si sa dove. Non è tempo di dimostrazioni nè di grida. I carichi pesano gravemente; questo sappiamo. Ma i sollievi si ottengono con mezzi ben diversi dai tumulti — cioè col lavoro, colla calma, coll'osservanza della legge, e sopratutto col prendere parte attiva alla vita pubblica. I disordini non farebbero che raggravare il peso dei mali. »

Scrive la *Nazione*:

Sappiamo che al Ministero dell'Interno si sta alacremente lavorando sulla relazione che deve precedere le proposte di modificazione alla legge comunale e provinciale.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

24 settembre.

Incomincia a farsi un po' di luce sullo scopo delle visite fatte nei passati giorni a Napoleone III in Saint-Cloud dalla parte dei signori Clarendon, Prim e principe di Metternich.

Sembra infatti che il primo, oltre al desiderio di conoscere personalmente il preciso stato di salute dell'augusto ammalato, avesse qualcosa a dire in conferma di quanto avrebbe esposto il generale spagnuolo riguardo all'isola di Cuba.

Si comprende infatti di quale importanza sia pel commercio di tutta l'Europa lo scalo di Cuba in presenza del sistema protezionista, che gli Stati Uniti vanno ogni giorno più sviluppando coprendo le loro frontiere coll'egoistico scudo di un regime doganale sempre più proibitivo.

È quindi specialmente in Inghilterra ed in Francia che si farebbe sentire il primo contraccolpo dell'annessione di Cuba alla grande Repubblica Americana.

E siccome a Londra sapevasi che il generale Prim avrebbe tentato di sollecitare con tali buonissime ragioni un eventuale appoggio morale e diplomatico contro le possibili manifestazioni ostili degli Stati Uniti, l'Inghilterra non volle lasciar ignorare un istante le sue buone disposizioni a favore della Spagna, e la sua decisa avversione all'annessione della perla delle Antille alla Grande Repubblica.

Per deferenza e per ragioni secondarie, ma analoghe anche l'Austria si sarebbe accostata alle vedute delle due principali potenze occidentali; e tutte e tre vorrebbero decidere anche l'Italia allo stesso passo, facendole vedere che tutta Europa ha il medesimo interesse a serbare l'importantissima isola alla Spagna.

Fin ora però la Francia e l'Inghilterra si sarebbero limitate a segreti incoraggiamenti allo statista spagnuolo, esortandolo a spedire prontamente e rapidamente potenti rinforzi militari alle autorità della pericolante colonia, promettendogli di fargli trovare denari, se il suo Governo ne difetta. Più tardi si prenderà norma dalle azioni degli Stati Uniti per emanare di comune accordo qualche atto diplomatico in proposito.

Questa tendenza delle Potenze occidentali traspira oramai da tutti i pori; e sperano di poter con essa frenare l'ambizione dell'egoistica Repubblica Americana; che quanto ad interessi materiali sembra aver ereditato una buona dose dei sentimenti e delle tendenze dalla madre patria la perfida Albione.

Se il presente caso si fosse avverato in altre circostanze, l'Inghilterra o la Francia non avrebbero esitato a fare qualche passo più decisivo in favore della Spagna; la prima per disfarsi dal noioso affare dell'*Alabama*; e la seconda per vendicarsi delle minaccie sofferte al Messico.

Ma in questo momento l'Imperatore colla cronica malattia che lo travaglia, e col nuovo *senatus-consulto* sullo stomaco da digerire, non vuole permettere passi più arditi contro gli Stati Uniti: e sarà gran mercè se riusciranno in tutti ad impedire all'America di riconoscere come belligeranti i Cubani.

Il quale atto diplomatico, dalla parte degli Stati Uniti, sarebbe del resto in assoluta contraddizione colla teoria dai medesimi sostenuta durante la loro guerra di secessione.

Il viaggio dell'Imperatrice sembra perentoriamente deciso pel 2 prossimo ottobre: e dicesi anzi che i suoi effetti di viaggio spediti a Toulon ed imbarcati sull'*Aquila* e sulla *Rondinella*, siano già partiti alla volta di Venezia, dove attenderanno l'arrivo dell'augusta viaggiatrice.

Dicesi che sulle *malle* della stessa vi sieno *etichette* con diverse destinazioni, incominciando da Venezia, Corfù, Atene, Costantinopoli, fino alle città di Alessandria e Cairo; il che proverebbe che il viaggio va ad essere completo.

Parigi è grandemente commossa da domenica a questa parte per l'improvvisa scoperta di sei cadaveri, la madre con cinque figliuoli, in un campo della località detta Pantin, o piana Vertus.

Nulla è ancora bene accertato, ma sembra che un padre crudele ed un primogenito feroce, ed avari entrambi, siansi per ragioni d'interesse indotti a condurre in un così terribile notturno agguato il resto della famiglia, e là trucidarli due a due, come si sarebbe fatto sopra poveri gatti qualunque; eppoi sotterrarli tutti insieme in un campo di fresco lavorato.

I dettagli che si raccontano sono dei più terribili: le mutilazioni delle povere ed innocenti vittime le più barbare ed orrende.

Le sole ferite contate sul corpo dell'infelice madre sommano a 107!!

Questo orribile delitto distrarrà alquanto l'attenzione di certi cronisti parigini: i quali da qualche tempo sembravano compiacersi nel registrare e segnalare alla pubblica attenzione i soli delitti e misfatti commessi da Italiani e specialmente da Piemontesi.

La tragica scena di Pantin prova pur troppo che tutto il mondo è paese!

Annunciasi in questo istante arrestato l'assassino nel porto dell'Havre: dove avrebbe tentato di annegarsi nel bacino.

La *Presse*, giornale *sui generis*, cabalistico-clericobancario, ha pubblicato ieri un articolo di fondo assai curioso sulle cose d'Italia: mentre da una parte riconosce quasi al giusto il vero stato degli animi e dei partiti nella penisola, e le gravi difficoltà in cui versa quindi il vostro Ministero, invece di conchiudere al licenziamento di questo, accenna quasi alla necessità di un colpo di Stato; a cui sembra anzi, a suo credere, prepararsi ed avviarsi l'ultimo Ministero della Consorteria colle arbitrarie traslocazioni dei magistrati, cogl'intentati famosi processi per simulazione, e colle pompose mostre militari.

La famiglia imperiale va presto a scomparire tutta dalla residenza di Saint-Cloud, poichè appena partita l'Imperatrice per l'Oriente ne partirà anche il principe imperiale pel Reno, e suo padre per Vichy od altro paese di clima più mite.

Qualcuno pretende che l'Imperatore vada a riacquistare colla salute la sua antica energia, di cui darà presto manifeste prove con atti energici nella sua politica estera.

Se non sarà un pio desiderio di qualche cortigiano!

In ogni caso la sua energia non si spiegherà mai più contro la libertà che vuole ad ogni costo stabilire.

Fu nominato ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore il sig. Pieron, antico capo-gabinetto dell'imperatore Massimiliano e depositario di tutti i segreti relativi a quella monarchia sventurata. Il principe Napoleone, di ritorno e di passaggio a Parigi, dicono voglia partire presto per l'Adriatico e per l'Egitto.

I Francesi si mostrano molto simpatici al padre Giacinto, che s'impone contro le imminenti usurpazioni della Corte di Roma.

Le franchigie gallicane stanno molto a cuore di questo popolo.

IL CONCILIO ECUMENICO.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

19 settembre.

Benchè gli sguardi di molti si dirigano verso la Francia, causa la mal ferma salute di Napoleone, non mancano neppure coloro che si preoccupano dell'imminente Concilio.

Come principali scopi del Concilio si riguardano prima l'aumento del potere papale, e in secondo luogo un tentativo di trovare qualche base per riavvicinare gli animi, almeno dei principi protestanti e sopratutto del nostro re, al cattolicismo; ed infine come autori del Concilio sono generalmente considerati i gesuiti.

Nissuno crede, egli è vero, che veruno di questi due scopi verrà ottenuto; ma la cosa sembrava a molti Comuni protestanti abbastanza grave per provvedervi con vivissime proteste. Mi rammento d'averne letto un mese fa una, p. es., del Comune di Lipsia, per non parlare di altri, che dice queste notevolissime parole: « Il protestantismo è assai interessato alla questione, se il cattolicismo, adottando i principii del Sillabo, ricade nella brutalità del medio-evo, o se il partito liberale cattolico avrà la vittoria sopra i gesuiti che, almeno in Roma, possono oramai tutto. » Bisogna che ogni protestante faccia la sua protesta per dare più animo e più forza ai cattolici liberali.

Il potere papale, siccome i gesuiti l'intendono, è la negazione d'ogni libertà di coscienza sia del clero sia dei laici.

Queste manifestazioni trovavano simultaneamente un eco presso i cattolici liberali del Reno e del Baden. Ambedue ebbero parecchie assemblee di laici, che esternarono i sentimenti più opposti alle intenzioni del Concilio. I primi volevano eleggere presidente loro il celebre francese M. d'Alembert, il quale impedito dalla sua vecchiaia, non poteva che scrivere loro qualche lettera di esortazione e d'approvazione. Notisi che M. d'Alembert ha passato la maggior parte della sua gioventù al Reno alemanno.

Ogni potere papale qualsivoglia, non ho bisogno di dirvelo, sembra ad un vero protestante una abnormità odiosissima. Siccome il primo principio del protestante è la piena libertà dell'individuo dirimpetto alla Chiesa, la quale è privata d'ogni mezzo sia morale, sia coercitivo d'indurre un individuo maggiore di 14 anni ad alcun atto ecclesiastico di tal modo che per la sua negligenza non può perdere niun diritto di membro del comune, siccome poi il protestantismo scorge la libertà della Chiesa, nonchè nella concentrazione d'ogni potere ecclesiastico nelle mani sia del papa, sia dei vescovi, ma nella libertà (più grande possibile) degli impiegati, anche infimi, della Chiesa, la quale è guarentita — almeno da noi in Alemagna — pel modo di crearli, imperocchè una parte delle parrocchie viene provvista dai comuni stessi, un'altra dai patroni ed una terza dal principe regnante, in una parola siccome il principio del protestantismo è questo: libertà dei laici e libertà dei pastori: del pari egli mantiene questo principio per le nazioni.

Vale a dire, una nazione potendo essere più instrutta e più colta che l'altra, egli sembra una tirannia il lasciarla dominare da un potere ecclesiastico comune, od in altre parole: sopra la totalità delle nazioni non havvi per regnare che Dio, non già un uomo, nè un conclave.

Ecco il ragionamento che potreste oramai udire in molte società private e dalla bocca di qualche predicatore sureccitato. Che queste non sono le viste dei cattolici, pure liberali, è inutile il dirlo; e per questa ragione la distanza fra i protestanti e questi è sempre enorme: ma io credo che perciò non isbagliano i protestanti, quando pretendono aiutare i cattolici liberali nell'affare del Concilio.

Dissi che nessuno crede al buon successo delle intenzioni gesuitiche; ma non accennai ancora alla ragione principale, sulla quale si appoggia questa speranza. Infatti sono i vescovi che fanno nell'Alemagna non austriaca una resistenza recisa contro le velleità di Pio IX. Essi si radunarono tutti — sono venti — sotto la presidenza dell'arcivescovo di Monaco, a Fulda, nell'Assia elettorale, per deliberare la loro posizione dirimpetto al Concilio. Fulda è precisamente il luogo dove, nel secolo ottavo, il missionario Bonifacio fece la prima predicazione cristiana che si udiva mai in Alemagna, e questo luogo sembra essere scelto dai vescovi non senza riguardo alla sua curiosità storica.

Ciò che i signori vescovi hanno risolto a Fulda non è stato naturalmente pubblicato. Ma si può arguire che hanno deliberato i loro proprii interessi, e questi esigono una viva opposizione alle intenzioni del Concilio; perchè se questo vuole aumentare il potere temporale col pretesto del pericolo della chiesa cattolica, il quale non esiste in Alemagna, ciascuno vede che siffatto aumento non può avvenire che in danno del potere spirituale.

Infine si può comprendere che nell'Austria, Italia e Spagna sacrifichino i vescovi alcune delle loro prerogative, perchè in quei paesi la Chiesa, *secondo i clericali*, ha molto da difendere; ma che in Alemagna questo pericolo non esista menomamente, lo sanno bene i nostri vescovi: quindi la loro resistenza.

Quanto al secondo punto, della conversione, cioè, dei protestanti, egli è ben naturale di pensarci in un Concilio Ecumenico. Certo è pure che tutti gli Stati protestanti furono invitati ad inviare i loro mandatari al Concilio; ma questo tentativo ci pare più un atto indispensabile di coscienza che una cosa seria. Si parla, del resto, di questo punto solamente nelle provincie annesse.

Quasi tutti gli abitanti di queste provincie, eccettuato circa un mezzo milione di cattolici, sono luterani, pochi sono calvinisti. La Prussia seppe, or sono presso a poco quarant'anni, riconciliare i luterani e i calvinisti del suo territorio sotto una nuova forma di dogma e di liturgia, a segno che nella Prussia antica non havvi più di trenta mila luterani, abitanti in Silesia.

Nulla è più naturale che la Prussia pensi ad introdurre la sua confessione evangelica anche nelle provincie annesse. Già si radunò nell'Assia elettorale, per ordine del signor von Muhler, nostro ministro dei culti, un così detto sinodo, il quale componesi per parti uguali di ecclesiastici e laici, senza escludere i calvinisti.

---

eziandio l'arrivo della sua intelligenza, e l'unico pensiero immanente, incessante che la possedeva era quello della morte incombente sul capo del suo caro. Ma a quella esclamazione di Gian-Luigi un raggio le penetrò di botto nel cervello abbuiato, e le fece scorgere la sostanza dei discorsi cui non aveva capito. Si trattava della salvezza del suo Giannino, e di una salvezza ben più importante di quella della vita, della salute eterna. L'idea che il dilettissimo giovane avrebbe potuto essere colpito da un'irrimediabile eternità di pene la colse allora per la prima volta, e spaventò a dismisura la sua cieca e fervente fede di cattolica.

— No, dannato: gridò ella con indicibile sbigottimento: no, Giannino, tu non hai da essere dannato! Non voglio saperti nel fuoco dell'inferno.... Pazienza io!... Darò piuttosto la mia anima al demonio, in cambio della tua.... Ho già meritato la collera di Dio con un falso giuramento per giovarti: Don Venanzio mi disse che il Signore, mercè un buon pentimento, mi avrebbe perdonata.... Perdonerà anche te, figliuol mio: è così buono e clemente il Signore!... Domandane al nostro parroco: dà retta a quel che ti dice: pentiti e Dio ti accoglierà, anche te, nel suo regno.... Pentiti, te ne prego, pentiti per amor mio, se non vuoi farmi dannata anche me.... Io già nel paradiso non ci vo' stare, se non vieni anche tu.... Vuoi tu farmi precipitar nell'inferno?

E stringeva le mani del giovane, e pregava oltre che colle parole, collo sguardo, e singhiozzando, agitava più che mai nel suo tremollo della vecchiaia il povero capo canuto.

Il condannato le fece una carezza.

— Sta tranquilla, povera donna! Nel mondo di là, non avrai niun dispiacere da me per questa — nè per altra cagione, te ne assicuro io. E tu ed io, non dubitare, saremo tutti salvi ad un modo.

Poi si rivolse al prete.

— Una buona confessione adunque, l'assoluzione datami da un uomo mio pari scancellano agli occhi di Dio ogni colpa e mi farebbe degno della beatitudine eterna. E così quello che fu uno scellerato tutta la sua vita — Nariccia per esempio — con dieci minuti di pentimento, quando sente la vita sfuggirgli, e con qualche cerimonia, ricompra tutto il suo passato, compensa tutto il male che ha fatto e va dritto a prender posto in mezzo ai santi, mentre l'uomo che per tutta la vita fu saggio ed onesto anche secondo quei dettami di morale di cui la maggioranza dell'umanità ha idea, se muore negando fede, oppur serbando un dubbio soltanto a qualcheduna di quelle assurdità che il sacerdozio vuole imporre alla sua ragione come dommi indiscutibili, si trova eternamente dannato.

— Questo chi lo può assicurare? disse il parroco tanto mite d'indole e d'animo sì generosamente pietosa che sentiva non dover metter limiti alla clemenza di Dio. Quel di lassù vede meglio di noi lo stato dell'anima che si presenta al suo giudizio e sa adattare ai meriti di essa la sorte che le conviene. Infinita inoltre è la sua bontà....

— Ah non dica: interruppe il *medichino* uscendo da quella ironica freddezza con cui aveva parlato sino allora, e dando al suo accento una vivacità che toccava all'indegnazione. Infinita bontà la sua, mentre è articolo di fede la eternità delle pene! È una crudele contraddizione. Come! Per gli errori di una vita che è un soffio, che è un nulla al cospetto del tempo senza fine, la mia anima immortale sarà perduta eternamente, senza più rimedio, senza possibilità nessuna di riabilitarsi; il destino della mia immortalità sarà deciso dal breve esperimento d'un attimo ed irrevocabilmente. Dopo un passaggio nella volgare esistenza terrena, le anime piomberanno nell'inerzia eterna, queste — le poche — felici sempre, quelle — le moltissime — sempre tormentate? Un istante d'operosità senza causa in mezzo al nulla da una parte, all'ozio infinito dall'altra. E sopra i dannati a cui si rinnovano sempre più crudeli i dolori, Dio immutabile e compiacentesi, autore del male. E questa è per loro la suprema bontà?

Il buon parroco, a questo punto, tacque un poco, non senza qualche imbarazzo. Era questo un argomento che agiva di molto, non tanto sulla capacità del suo intelletto, quanto sulla bontà del suo cuore.

— Vogliamo noi, misere, deboli, insipientissime creature che siamo, comprendere, giudicare, misurare alle povere idee che possiamo aver noi l'Ente supremo, infinito, assoluto, il Creatore di tutto, e le sue qualità, e, mi perdoni l'Altissimo, i suoi doveri?

Troppo lungo e fastidioso sarebbe riferir tutte le parole che intorno a questo argomento si scambiarono tra il prete e il perverso spirito impenitente dell'assassino, in mezzo a' quali frappose le sue lamentazioni anche la povera Margherita. Ma nè le ragioni e le esortazioni del sacerdote, nè le preghiere della vecchia contadina valsero a smuovere pur di un punto la pertinace incredulità di Gian-Luigi, quando, verso sera, un altro personaggio entrò nella cella che serviva di *confortatorio* al *medichino*: Maurilio.

Era un moribondo che camminava: le sue membra tremavano, e il passo vacillava come quello di un ebbro. Era la forza della volontà, avreste detto anzi che era una potenza superiore, estrinseca all'individuo, che reggeva quel corpo sfibrato, che conteneva e faceva funzionare quell'organismo. Aveva dei movimenti automatici, ora bruschi, ora incerti come se determinati da molle e da suste di un meccanismo guastatosi. Recava seco nel color delle guancie, nella macilenza del viso qualche cosa di sepolcrale, quasi avreste detto un odore di fossa; il dito della morte era chiaramente impresso su quella fronte che pareva diventata più ampia, su cui parevano drizzarsi più irti e stecchiti i neri capelli. Eppure dal fondo di quelle occhiaie più infossate, raggiava una luce d'intelligenza che era maggiore di quanta possa brillare in occhio umano; e sulla grossolana volgarità di quelle sembianze plebee era sparsa come una fosforescenza, quasi pareva distesavi intorno un'aureola.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

Nulla si può pareggiare alla eccitazione cagionata negli animi dei pastori luterani per quest'atto — molti dicono intempestivo — del signor von Muhler.

Or bene, egli è questo partito strettamente luterano delle provincie renane, che non cessa di propagare l'opinione, che il Re di Prussia siccome sa confondere luterani e calvinisti per la confessione evangelica, saprebbe pure confondere quest'ultima col cattolicismo con una nuova forma di Chiesa, la quale si chiamerebbe la prussiana e sarebbe accetta al Concilio.

Egli è vero, la Prussia conta su 25 milioni d'abitanti non meno di quasi dieci milioni di cattolici, e l'Alemagna settentrionale su 30 dieci milioni e mezzo. Una riconciliazione sarebbe dunque desiderabile, ma tutto questo è per ora, se non per sempre, soltanto una diceria che serve per far polemica agli scontenti parolai luterani.

Si dà al Concilio una durata di dieci anni.

CORRIERE DEL MATTINO

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA.

L'*Economista d'Italia*, che da qualche tempo in oggi è diventato organo di pubblicità dei voleri ministeriali, annunzia che la Camera verrà riaperta agli ultimi giorni di ottobre, od ai primi di novembre. Avevamo dunque ragione quando dicevamo che i deputati non verranno riconvocati all'Assemblea nazionale se non quando il processo Lobbia sarà un fatto compiuto.

Quante indegnazioni partigiane, quante lotte ardentissime non si sarebbero evitate se la Camera fosse stata o a tempo sciolta, o a tempo riconvocata! Ora, per un mese e mezzo ancora, pur ammettendo che nuovi guai non insorgano, saremo senza rappresentanza nazionale e ci aggireremo ancora nel circolo vizioso degli scandali e delle vergogne.

E quando la Camera sarà riconvocata? Allora il Governo peserà quanto egli abbia guadagnato o perduto nel farsi partigiano, nel violare la libertà, nel mancare di rispetto alle istituzioni del paese.

Da una lettera fiorentina alla *Lombardia* togliamo quanto segue:

«..... Poichè mi trovo a parlarvi di tasse vi dirò che il Ministero delle finanze si è messo col massimo impegno a lavorare per venirne a capo coi grossi arretrati. Una insolita severità si spiega dalla Direzione generale delle imposte; ordini sono stati diramati perchè non si concedano più dilazioni ad alcun contribuente, individuo od ente morale che sia.

«A me consta di qualche Comune che trovandosi in specialissime condizioni per sofferte disgrazie, quali ad esempio grandine od invasione di cavallette, ha sporto ricorso per ottenere a favore de' suoi amministrati una dilazione di pochi mesi. La dilazione era consigliata da considerazioni politiche; non per tanto il Ministero l'ha rifiutata.

«Ho veduto annunciato dai giornali che l'anticipazione di 60 milioni sui beni ecclesiastici ottenuta dal ministro delle finanze, era stata contrattata collo sconto dell'8 per cento, secondo gli uni, del 10 per cento secondo gli altri.

«Mie particolari informazioni mi pongono in grado di dirvi che lo sconto è stato fissato all'8 1[2 0[0 oltre ad una commissione del 3 0[0.»

Il Congresso tipografico di Bologna ha eletto a suo presidente onorario il signor Giuseppe Pomba di Torino, e glie ne diede avviso col seguente cortese dispaccio:

«*Al signor Giuseppe Pomba*,

«Torino.

«Congresso Tipografico in Bologna acclamandovi presidente onorario, rende debito onore all'intelligente, coraggioso, operoso veterano della libreria e tipografia nazionale.

«*Ascoglio*

«Presidente Congresso.»

Leggesi nel *Corriere di Sardegna* del 22:

«Dispacci privati accennano ad un ammutinamento avvenuto la sera di ieri l'altro in Bortigali a causa del riparto de' terreni ademprivili. Da tali dispacci si desume che circa mille comunisti hanno circondata la casa del Sindaco per esercitare contro di lui atti di violenza. L'Autorità giudiziaria di Nuoro, accompagnata dai reali carabinieri e da un drappello del distaccamento di fanteria colà stanziato, si è recata sopra luogo per procedere contro i tumultuanti e ripristinare l'ordine, locchè si ottenne.»

Bortigali è un paese di 2596 anime nel circondario di Cuglieri.

I giornali francesi annunziano le prossime nozze di E. Ollivier e Bancel.

Continua in tutta la Francia la massima agitazione pel delitto di Pantin.

Quel che finora venne accertato è che i colpevoli sono tre, i due Kinck ed un certo Traupmann, scoperto da un gendarme in una bettola all'Havre.

Continua in Francia la crociata giornalistica per la pronta riconvocazione del Corpo Legislativo. Alcuni deputati già spedirono ai diversi giornali lettere in cui si stimmatizza, come delitto, l'operato del Governo nel mantenere chiusa l'Assemblea legislativa.

Il *Times* giudica l'atto del padre Giacinto. Egli lo confronta coi divorzi fatti dalla Chiesa romana dal padre Passaglia e dal cardinale d'Andrea, e pone il padre Giacinto assai più in su di questi due ultimi. Ecco le parole del giornale inglese:

«Nell'atto d'uomini quali il P. Passaglia ed il cardinal d'Andrea, il mondo non vide mai che piccoli scoppi d'amor proprio stuzzicato. Passaglia e d'Andrea non aveano scopo alcuno nel lor modo di agire, niuna convinzione, niun piano, nessun concetto. Ma il Padre Giacinto ha uno scopo fisso: egli parte da un principio certo, egli s'è prefisso un cómpito tangibile... La lettera del Padre Giacinto non è il prodotto inquieto dello spirito mondano, è l'effusione d'un'anima ansiosa, è la prima emissione d'una parola che può trovar un'eco, d'una parola che può prendere radice, crescere e fruttificare.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 *settembre*.

Il *Journal Officiel* smentisce le voci della sostituzione di Canrobert quale comandante il 1° corpo.

Firenze, 26 *settembre*.

L'*Economista d'Italia* crede sapere che l'apertura della Camera avrà luogo o negli ultimi giorni di ottobre o nei primi di novembre. Il giorno preciso non è fissato.

Catania, 26 *settembre*.

L'Etna è in eruzione dalla parte orientale dell'ultimo cono. Due torrenti di lava precipitano nella Valle del Bue. Per ora nessun danno nè pericolo.

Madrid, 26 *settembre*.

Parecchi comandanti dei volontari di Barcellona avendo protestato contro il disarmo dei volontari di Terragona, il Governo ordinò che venissero disarmati i loro battaglioni. I comandanti resistettero con barricate ed impadronironsi di alcuni edifizi.

Fatte le intimazioni legali, le forze del Governo incominciarono alle ore 10 di sera ad attaccare gli insorti, che furono vinti alle ore 2 1[2 del mattino. Vennero fatti molti prigionieri che furono tutti imbarcati.

Firenze, 26 *settembre* (notte).

La *Gazzetta del Popolo* crede che il Re, in occasione del passaggio dell'Imperatrice da Venezia, recherassi in quella città in istretto incognito, e vi si recherà pure il Presidente del Consiglio.

Parigi 27 *settembre*.

Iersera sul *boulevard*, rendita francese 70 75, quindi 70 90.

Il cadavere di Gustavo Kinck fu ritrovato a Pantin con un coltello conficcato nella gola, e dicesi pure che siasi ritrovato il cadavere del padre.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva il rapporto di Le Bœuf pel licenziamento del reggimento gendarmeria guardia.

Madrid, 27 *settembre*.

La tranquillità fu ristabilita a Barcellona. Le comunicazioni ferroviarie state rotte dai fuggiaschi, sono ora ristabilite.

Fatti Diversi

Tallarico, l'ultimo dei briganti. — Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Tallarico naturalmente voi sapete chi sia, l'avete sentito a nominare piccini — supponendo che siate in sulla trentina — dalle vostre balie con un senso di spavento, di raccapriccio. Tallarico! Misericordia! Il brigante che faceva tremare le Calabrie, il brigante invincibile, il brigante leggendario, l'ultimo infine dei briganti, dei briganti veri. Questi briganti dei tempi nostri non sono stati briganti secondo il vecchio tipo calabrese; hanno avuto del brigante tutta la parte malvagia, la ferocia, la rapina, gli atti sconci e brutali, ma non quel senso d'una certa cavalleria *sui generis*, quel certo che d'artistico per cui furono singolari i briganti della vecchia scuola. Abbiamo avuto il brigante brigante, non il brigante alla Vittor Ugo, il brigante, diciamo così, eroico, il brigante in cui s'era andata a rifugiare un'ultima imperfetta particella del cavaliere errante.

Tallarico fu di questa razza di briganti, ora estinta. Qualcuna di quelle buone lane delle Autorità borboniche non sappiam che tiro gli giocò, a lui o a qualcuno — forse a qualcuna — della sua famiglia; e Tallarico divenne brigante. Compì strepitose ed arrischiate imprese, divenne lo spauracchio del luogo; — ma lo spauracchio piuttosto della gendarmeria che degli abitanti. Fu, come erano allora tutt'i briganti, un misto di birbanteria e di forza, accorto e non vigliacco, feroce contro i forti, spesso generoso co' deboli. Non fu ladro: cercava la sussistenza; non saccheggiava per amor dell'oro, ma per amor di vendetta.

Il re fu costretto a mandar contro Tallarico reggimenti interi, e non giunse ad averlo nelle mani. Solamente, quando i soldati l'ebbero accerchiato, Tallarico spedì un messaggio e propose una capitolazione o minacciò un colpo disperato. Fu accettata la capitolazione. I patti furono che Tallarico e la sua banda avrebbero avuta salva la vita; sarebbero stati mandati in un punto qualunque del regno — *di buon'aria*, richiese come condizione espressa il capitolante — e là sarebbero stati liberi ed avrebbero avuto ognuno una pensione dal re, in ragione della *nominata* — anche questa fu una condizione espressa. E furono concedute queste condizioni. Tallarico ebbe ventiquattro ducati al mese — somma allora rispettabile — e gli altri diciotto o dieci o sei, proprio in ragione della *nominata*; e furono mandati ad Ischia.

L'altro dì, innanzi al terzo circolo delle Assise straordinario, si dibatteva la causa d'un foriere maggiore accusato di malversazione. E come egli era destinato al pagamento delle pensioni di Tallarico e soci, appunto ad Ischia, così questi onorevoli signori dovettero venir tutti innanzi a'giurati come testimoni.

Tallarico è un uomo ora sulla sessantina, grosso, tarchiato, con un par di spalle larghe e quadrate, con certi polsi e certi manoni maiuscoli, d'ottima salute, e, nell'insieme, d'una bella figura. Ha grossi baffi e certi basettoni lunghi e folti, già rossi, ora mischiati di bianco. Veste ancora alla calabrese, e ancora qualche cosa del brigante ci si vede.

Il presidente, apertosi il dibattimento, s'accorge d'una gentile signora — una signorina, anzi — ben messa e di civile aspetto, d'aspetto quasi elegante, ch'era nel fondo della sala, fra la gente comune. Chiama subito il portiere — è così cortese, quel presidente Ciollaro! — e fa pregar la bella sconosciuta — era anche bella — di favorir su, nel pretorio. Viene quella, difatti, s'inchina un po' a destra e a manca, e s'asside accanto ai giudici.

È introdotto Tallarico.

Il presidente gli vice: — Il vostro nome?

Tallarico risponde: — Signor presidente, io son Tallarico.

E parendogli aver detto abbastanza, non aggiunse nè il nome di battesimo, nè quel del padre, nè il luogo di sua nascita; — nulla, insomma, di quel che è il corredo degli sconosciuti, dei *quidam*.

Continua poi: « Io, dopo la mia *capitolazione col re passato* mi trovo a Ischia, e non *ajo de che lagnarme. Questo re qui* mi tratta bene come l'altro: e i ventiquattro ducati me li dà puntualmente; solo me li dà in carta. *Ajo* dato la parola che *sarria stato* quieto; e, *santodeavolo*, non l'*ajo* tradita mai, la parola mia. A Ischia tutti *mi stimano;* il Municipio mi ha fatto guardiano del porto, e mi dà dodici ducati al mese, e me li merito; chè quando ci sono io, il porto è ben guardato, e non me la ficcano, *santodeavolo! Ajo a femmena mia, ajo na figlia pure....*

— Sono io, signor presidente, sono io! — dice in questa la donnina seduta accanto ai giudici, alzandosi ed inchinandosi.

Il povero presidente Ciollaro si volta subito... poi dice, in un certo modo curioso:

— Stia comoda... stia comoda!

Intanto, i giudici e i giurati ebbero un gusto matto a sentir Tallarico; e i giurati, commossi forse da quello spettacolo alla Vittor Hugo del famoso Tallarico con una figlia elegante, mandarono assolto e libero l'imputato.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

LIONE, 25 *settembre*. — Gli affari in seta stentati. Prezzi flacchi.

Oggi passarono alla Condizione: 31 balle organzini; 27 balle trame; 34 balle greggie, pesate 22 balle. — Peso tot.le 7,633 chilogrammi.

LIVERPOOL, 24 *settembre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato piuttosto fermo, ma prezzi invariati.

Middling Orleans, 12 1[2; Fair Oomrawuttee, 9 11[16; Fair Bengal 8 1[4.

Vendita settimanale di cotoni 56,000 balle — Importazione 30,000. Esportazione 20,000 — Deposito 412,000 balle.

25 *settembre*. — Vendite di cotoni, balle 10,000.

Mercato migliore.

Middling Orleans 12 1[2; Fair Oomrawuttee 9 7[8; Fair Bengal 8 3[8.

MANCHESTER, 24 *settembre*. — Il mercato più fermo si fecero alcuni affari tanto in filati che in tessuti.

NUOVA YORK, 24 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 29.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione aumentarono a 12,000 balle; esportazione per l'Europa 8000 balle.

Oro, 143 1[4. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 settembre 1869.

	colli		peso
Organzino	colli	20	peso 1467 23
Trama	»	1	» 87 76
Greggia	»	7	» 417 12
Articoli diversi	»	4	» 203 86
Totali		32	2175 97

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 536.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

22 *settembre*. — In questa ottava il nostro mercato fu molto animato, ed in frumento si conchiusero moltissime transazioni; i prezzi tendono al ribasso.

Tutti gli altri generi rimasero senza variazione.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

500 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 50
90 »	Segala	id.	» 13 —
0 »	Avena	id.	» 9 10
115 »	Meliga	id.	» 9 75
9 »	Miglio	id.	» 9 53
16 »	Riso	id.	» 29 24

l'ettolitro.

6	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 40
160	Idem 2.a qual.	id.	» 6 35
30	Vitelli 1.a qual.	id.	» 8 —
200	Idem 2.a qual.	id.	» 7 —
25	Giovenche	id.	» 5 90
60	Maiali	id.	» 11 —
130	Maiali da latte da lire 10 a 50 caduno.		
3 00 mir.	Canapa greggia al miria		L. 7 70
650 »	Cordame	id.	» 9 50
500 »	Olio fino oliva	id.	» 19 —
1200 »	Legna forte	L. 0 35	il miria.
400 »	— dolce	» 0 27	id.

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 23 al 29 settembre.

Grissino prima qualità al chilogr.		L. 0 53
Id. 2ª qual. e pane fino non ecced. il peso d'un etto	id.	» 0 39
Pane fino ecced. un etto	id.	» 0 36
Pane casalingo	id.	» 0 34
Pane bruno	id.	» 0 25

Tassa della carne dal 23 al 29 settembre.

Carne di vitello al chilogr.		L. 1 31
Id. 2.a qualità	id.	» 1 26
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 09
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 94

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

22 *settembre* 1869. — In questa ottava nel frumento si notò un leggiero aumento.

Anche l'avena e la segala sono in rialzo.

Continua il riso a tendere al ribasso, la meliga è pure in ribasso

Il prezzo della grassina tende alquanto all'aumento, quantunque si trovi piuttosto abbondante e di ottima salute.

Mercato ordinario.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro		da L. 18 65 a 19 95
Segala	id.	da » 12 14 a 13 01
Avena	id.	da » 8 24 a 8 67
Riso	id.	da » 20 52 a 26 89
Meliga	id.	da » 9 11 a 10 41
Buoi		da L. 220 a 480 caduno.
Vitelli		da » 38 a 80 id.
Moggie		da » 55 a 120 caduna.
Maiali		da » 30 a 58 caduno.
Fieno	al miria	da L. 0 65 a 0 70
Paglia	id.	da » 0 35 a 0 40

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

24 *settembre* 1869. — In questa ottava il frumento si mantenne fermo nei suoi prezzi.

Nella segala si notò un piccolo aumento

La meliga primaria ebbe un notevole rialzo, l'altra qualità è in ribasso.

Mercato calmo.

Si vendettero:

135 ett. Frumento	da L. 19 60 a 20 45	(prezzo medio L. 20 21).
31 » Segala	da » 13 05 a 14 35	(prezzo medio L. 13 77).
45 » Meliga	da » 9 80 a 11 30	(prezzo medio L. 10 49).
31 Vitelli	da L. 127 a 248 caduno.	(prezzo medio lire 14 53 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 28 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

24 *settembre*. — Sul nostro mercato in questa ottava il frumento ebbe pochi affari con prezzi deboli.

La segala subì un leggiero aumento.

S'ebbe un tenue ribasso nella meliga di prima qualità.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

207 ettolitri Frumento		da L. 18 65 a 19 95
	Segala	da » 13 87 a 14 74
	Riso	da » 33 89 a 36 60
6 »	Meliga	da » 8 67 a 10 18

l'ettolitro.

566 quint. Legna forte	da L.	3 — a 3 30
373 » Id. dolce	da »	2 — a 3 —
194 » Fieno	da »	7 — a 7 50
56 » Paglia	da »	3 50 a 4 —

il quintale.

PREZZI DELLE UVE.

ALBA, 25 *settembre*. — Dolcetti mir. 26000. Prezzo da lire 1 40 a 1 90. — Prezzo medio lire 1 65.

ASTI, *mercato del* 25 *settembre* 1869. Barbere da L. 2 00 a 2 75 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 49 526.

Uve da L. 1 20 a 2 00 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 64 067.

Totale quantità introdotta a tutto il giorno 24 settembre: miriagrammi 347521, in mastelli 4022.

CASALE, 24 *settembre*. — *Mercato delle uve*. Miriagr. 24138,1 da lire 1 20 a 2 00. — Prezzo medio lire 1 54 226.

Borsa di Firenze del 25 *settembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	54 90
Denaro	—	54 85
Oro lettera	—	10 —
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 21
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	105 —
Denaro	—	104 80
Prestito Nazionale	81 15	81 05
Obbligazioni Tabacchi	443 —	445 —
Azioni Tabacchi	644 —	645 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1900.

Parigi, 25 *settembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 57
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 52 55

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 508 —
Obbligazioni id.	— 235 50
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 157 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 50
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 218 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 420 —
Azioni idem	— 627 —

Londra, 25 *settembre*.

Consolidati Inglesi	92 3[4

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 35 35 35 35 30 30 30 (55 30) 55 40 30 30 (55 32 1[2).

Corso legale 55 30.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. P. 81 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 56 30.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 446.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in l. 390 pel 2 ottobre.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 161 50, in liq. 161 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 25 172.

Pezza d'oro da L. 20, 20 90 a 20 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 27 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 32 1[2 sulla borsa precedente

L'aumento della Borsa di Parigi ha oggi ricondotto molte ricompre sul nostro mercato tanto più per parte dei venditori dei giorni passati, che nel realizzare dei buoni benefizi hanno d'uopo di regolare la loro posizione per la prossima liquidazione. I prezzi furono perciò abbastanza sostenuti la Rendita che si negoziò da 55 10 a 55 35 per contanti e fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 81 30, a 81 50 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1915, 1910.

Obbligazioni Canali Cavour da 337 a 336.

Azioni Banco Sconto a 161 e 161 50.

Le Demaniali valevano da 445 a 446.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 448.

Azioni relative 650.

Obbl. Meridionali a 172.

Oro 20 85, 83.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Un matrimonio d'ordine del Re.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Beneficiata del primo tenore assoluto Grazzi Amedeo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Meneghino servitore di due padroni, imbrogliato per la moltiplicità dei servizi.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Rispeta toa fomne.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *Il diavolo organista e sua sorella modista* — Ballo: *Annibaleide.*

DRONERO

Il Convitto annesso alla Scuola Tecnica sta aperto tutto l'anno.

La 1ª pensione intiera è fissata a L. 55.

La 2ª è fissata a L. 26.

Vi sono anche mezze pensioni, prezzi a stabilirsi.

Pel programma rivolgersi al Rettore

3494 **Prof. ACCHIARDI.**

CAVALLERLEONE

Circondario di Saluzzo

Condotta Medico-Chirurgica vacante al 1° del 1870, collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.

302

COMUNE DI GATTINARA

Mercato delle Uve

Si notifica al pubblico che nella corrente annata, in questo territorio il raccolto delle Uve si presenta bello ed abbondantissimo.

Nessun dazio nè di entrata, nè di uscita, strade sicure e comode, tutte le possibili facilitazioni per parte della comunale Amministrazione.

Si spera che questi vantaggi saranno apprezzati dai compratori di Uve, ed accorreranno volentieri a questo mercato che si aprirà nel giorno 27 corrente.

Il Regio Delegato Straordinario
BARUCCO.

3640

3656

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 7 ottobre 1869, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto sessennale della *purgatura dei canali ed acquedotti pubblici municipali scorrenti nell'area urbana e nel contado,* il cui importo annuo è calcolato poter ascendere a L. 13,000 circa, e se ne farà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento dai prezzi notati negli appositi elenchi, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel capitolato generale, sia in quello speciale ed annessivi elenchi di opere e di prezzi, visibili nel civico ufficio d'arte.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 11 ottobre 1869, nel civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, alla estinzione di candela vergine, per l'affittamento sessennale di cinque *serbatoi di ghiaccio,* divisi in altrettanti lotti: e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo stabilito, per base dell'asta, in lire **500** per il lotto 1°, serbatoio nel civico isolato S. Gaspare, già quartiere dei macelli della sezione Po; in lire **800** per il lotto 2°, serbatoio nell'isolato S. Massimiliano, già macelli Dora; in lire **400** per il lotto 3°, serbatoio grande nell'isolato S. Edmondo, già macelli Monviso; in lire **550** per il lotto 4°, serbatoio sotto il giardino pubblico dei Ripari presso la via S. Francesco da Paola; e in lire **300** per il lotto 5°, serbatoio sotto lo stesso giardino presso la chiesa della Maternità.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio (economia). 3698

MUNICIPIO DI PINEROLO

12ª Estrazione a sorte delle Obbligazioni del Prestito 1856

Sabato 2 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita Sala Consulare di questa città, avanti la Giunta Municipale la *duodecima* Estrazione a sorte di N. 25 sulle rimanenti 309 delle 600 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città, in virtù del Decreto Regio 27 febbraio 1856, in conformità del relativo Regolamento, di cui gli interessati potranno prendere cognizione nella Segreteria Municipale: salva la facoltà di riscattare ancora cinque Obbligazioni, che venissero presentate prima della fine di settembre corrente, al prezzo di L. 180 caduna, secondo l'apposito avviso stampato e pubblicato in data del 14 giugno 1869; nel qual caso l'estrazione non sarebbe più che di 20 Obbligazioni.

Pinerolo, 4 settembre 1869.

3468 Il sindaco CARLETTI.

Società Rubattino 3622

Linea d'Egitto e delle Indie

L'Amministrazione si reca a dovere di prevenire il Commercio qualmente, a partire dal 13 ottobre p. v., le partenze dei vapori della linea d'Egitto delle Indie avranno luogo **tre volte al mese** in luogo di due, secondo il seguente

ITINERARIO.

Da GENOVA . . . . **5, 15, 25** d'ogni mese a ore 7 pomeridiane.
» LIVORNO . . . . **6, 16, 26** » » 5 pomeridiane.
» NAPOLI . . . . **8, 18, 28** » » 12 meridiane.
» MESSINA . . . . **9, 19, 29** » » 12 meridiane.

Le partenze in ritorno da ALESSANDRIA avranno luogo il **7, 17, 27** del mese, e l'arrivo in GENOVA ogni **5, 15, 25.**

Finchè siano pronti i grossi piroscafi che la Compagnia sta facendo costruire in Inghilterra saranno destinati a questo servizio, oltre al nuovo piroscafo **Egitto,** gli altri due ben conosciuti vapori **Africa** e **Sicilia.**

Si rende pur noto che per accordi stabiliti colla

PENINSULAR AND ORIENTAL
STEAM NAVIGATION COMPANY

l'Amministrazione si incarica, tanto in andata quanto in ritorno, di merci da e per i porti delle ***INDIE***, della ***CINA*** e del ***GIAPPONE***.

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

Recente pubblicazione della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE-TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA)

ALMANACCO DEL VIGNAIUOLO
PER L'ANNO 1870

CONTENENTE

tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della vite, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella vigna

pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**

Un bel volumetto ornato di molte incisioni

Prezzo cent. 60.

NOZIONI PRINCIPALI SULL'ARBORICOLTURA

per uso delle scuole elementari rurali

pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**

con incisioni intercalate nel testo.

Un bel volume — **Prezzo L. UNA.**

Sono in corso di stampa presso la suddetta Società, e degli stessi Autori

L'ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE e
L'ALMANACCO DEL FLORICOLTORE.

Si spediscono franco di porto a chi ne faccia domanda accompagnata da vaglia postale o carte valori. 3541

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. Si manda *franco* e *gratis* un librotto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

Qualità soprafiina: 1 libbra L. **10 50;** 2 libbre L. **18;** 5 libbre L. **38;** 10 L. **62.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.

2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.

26 *Place Vendôme Parigi* — 77 *Regent Street, Londra.*

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertono, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gnasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

PRESSO IL NEGOZIO

di CRISTALLI di BOEMIA di IGNAZIO BROD

Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua; 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere, il tutto franco d'imballaggio.

Il tutto si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale. 3418

NUOVA INVENZIONE premiata, privilegiata di **Camini, caloriferi e Cucine economiche,** col risparmio del 40 per %.

Presso CARLO MASSAZZA E C., via d'Angennes, N. 38, Torino.

3699

Incanto volontario

Corso del Re, N. 19, piano 2, Torino.

Martedì 28 corrente e successivi ore solite si venderanno molti mobili per uso di famiglia per contanti.

A. CASALEGNO *perito giurato.*

3677

INCANTO VOLONTARIO
di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo ottobre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 93 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 48 in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 6 settembre 1869.

3477 Torretta Carlo notaio.

DA AFFITTARE
al primo novembre 1869

Alloggio di sette camere, di cui tre grandi, via dei Fiori, N. 6, piano terreno, attualmente ad uso di Scuole Municipali, dirigersi al negozio di legna e carbone di *Giuseppe Franco*, via del Valentino, accanto alla porta N. 9, casa Priotti, già casa Bellora, oppure al Caffè delle Merci, via d'Angennes. 3701

INCANTO

Che avrà luogo martedì prossimo e seguenti, alle ore solite, in via Siccardi, N. 1,

Di mobiglie di casa, specchi, pendoli, antiche porcellane del Giappone e China, oro ed argenterie, botti da vino e bottiglie di vino vecchio, rami e simili.

G. B. Alloati perito giurato.

3671

Zincatura, Inramatura e stagnatura dei **metalli,** principalmente del **ferro** e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3451

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Mercoledì 29 settembre, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni di prestiti gratuiti e ad interesse, fatti in febbraio, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. 3684

3689 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città, con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento dell'immobile caduto nel giudicio di subasta promosso da Carlo Gioberge fu Luigi, nato e domiciliato in Torino, contro Giuseppe Belleudi fu Lorenzo, nato e residente in Torino, a favore di Pietro Canonica del fu Giuseppe, nato e domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 11,501.

Descrizione dell'immobile sito in territorio di Torino

Corpo di casa con giardino annesso e terreno fabbricabile, composto di 48 membri, nella regione del Martinetto, del quantitativo di are 14, 70, in mappa con parte del num. 18 nella sezione 61, coerenti a levante Lorca Giuseppe, Fossati Bernardo e Prino, a mezzodì Prino, a ponente la strada pubblica ai molini, a notte terreno della città, a levante lo stesso Prino, la strada del Martinetto a ponente, e la Città di Torino a notte.

Il tempo utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto l'8 di ottobre prossimo venturo.

Torino, 23 settembre 1869.

C. Pavarino canc.

3654 INSTANZA
per nomina di perito

Cantalupo Gioachino fu Carlo negoziante in Alba residente, creditore ipotecario verso Caffa Luigi fu Michele residente a Roviglio, intimava al medesimo precetto nella via reale ingiungendolo al pagamento delle somme in esso specificate fra giorni 30 prossimi a pena di subasta degli stabili in esso precetto descritti il detto pagamento in tal termine non effettuando.

Scaduto qual precetto 18 agosto 1869 e non eseguito il pagamento, lo esponente in prossecuzione dell'iniziato giudicio, ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina del geometra Ravina Lorenzo residente a Guarene a perito per la descrizione degli stabili da porsi in vendita nel senso previsto dall'art. 663 e seguenti del codice di proc. civ.

Alba, 20 settembre 1869.

Cantalupo p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bergamasco addetto al tribunale civile di Torino, veniva ad instanza del sig. Treves David Samuel proprietario residente in Torino, fatto precetto alli sigg. Camillo e Felice Vinatieri già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, quali coeredi delli furono Elisabetta Pollano, Gaetano ed Augusta fratello e sorelle Vinatieri, di pagare al Treves la somma di L. 7025 60 in virtù degli istrumenti 21 ottobre 1841, rogato Montefamerio e 14 marzo 1865, rogato Taccone, cogli accessorii, entro il termine di giorni 30 prossimi, sotto pena di spropriazione forzata degli stabili situati nel comune di Baldissero Torinese, in esso precetto descritti.

Torino, 23 settembre 1869.

3679 Avondo sost. Levi p. c.

3646 FALLIMENTO
delli Domenico e Luigia Orsati coniugi Barrirero negozianti in telerie e chincagliere in Dogliani.

Il tribunale civile e correzionale del circondario di Mondovì f. f. di tribunale di commercio, sull'instanza di varii creditori ha dichiarato con sentenza del 18 settembre 1869, il fallimento di detti coniugi Barrirero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato a sindaci provvisorii i sigg. Augusto Raynaut segretario della ditta Giovanni Canaveri e capo gerente la ditta Loisia S., ed ha fissato il giorno 4 prossimo venturo ottobre, ore 9 antimeridiane, nel locale di questo tribunale, casa della Missione, Piazza maggiore, per l'adunanza dei creditori avanti il sig. giudice delegato avv. Miglio Gioanni Antonio, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi. Il cancelliere di detto tribunale sottoscritto invita pertanto i medesimi ad intervenirvi.

Mondovì, 18 settembre 1869.

Not. Filippo Sordi canc.

3672 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Palmira Prato moglie di Francesco Aloisio madre di numerosa famiglia già residente in Leyni ed ora in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto delli 14 luglio 1869, la quale chiedeva dichiararsi l'assenza di detto suo marito, il tribunale civile di Torino con provvedimento del primo settembre corrente mese, mandò assumersi informazioni se realmente detto Francesco Aloisio siasi reso assente, quali ne furono le cause, e se non abbia lasciato qualche procuratore e quali furono le ultime notizie avute.

Crosetti sost. Scolta.

3652 NOTIFICANZA

Ad istanza di Fassetti Domenico tanto in proprio, che qual rappresentante dei minori suoi figli, residenti a Fiano, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto 10 marzo 1865, venne dall'usciere Luigi Bergamasco sotto la data del 20 settembre corrente, notificata al sig. Francesia Stefano l'ordinanza del tribunale civile di Torino emanata il 31 agosto ultimo, con cui si nominò il notaio Luigi Pich alla residenza di Fiano per la riduzione in atto pubblico del progetto di divisione formato dal geometra Borla.

Torino, 21 settembre 1869.

Rogis sost. Migliassi.

DROGHERIA

Da **RIMETTERE** in centrale posizione, con mobiglio nuovo, e vantaggioso avviamento. Dirigersi pei voluti schiarimenti, al sig. E. Conti, via Provvidenza, N. 31, Torino.

3240

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino